

**IL CASO**

**Benedetto XVI:  
«Mai più crimini  
così efferati»**

Quelli compiuti dalla Germania nazista - in particolare «l'annientamento pianificato degli Ebrei» - sono «crimini di inaudita efferatezza»: orrori e tragedie frutto «di un cieco odio razziale e religioso», per i quali invocare l'intervento divino affinché «non si ripetano più». Nel Giorno della Memoria, Benedetto XVI ha lanciato il suo forte appello perché dal ricordo della Shoah nasca «un sempre più convinto rispetto della dignità di ogni persona» e «della vita umana». «Sessantacinque anni fa, il 27 gennaio 1945 - ha detto il Papa al termine dell'udienza generale - venivano aperti i cancelli del campo di concentramento nazista della città polacca di Auschwitz, nota con il nome tedesco di Auschwitz, e vennero liberati i pochi superstiti. Tale evento e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono al mondo l'orrore di crimini di inaudita efferatezza, commessi nei campi di sterminio creati dalla Germania nazista».

mo gruppo di estremisti è riuscito a tappezzare di scritte con spray nero praticamente tutta la lunghezza di via Cavour, evidentemente senza che polizia e carabinieri si accorgessero di nulla. Sui muri, c'erano dunque attacchi al sindaco Alemanno, definito «verme sionista», mentre quasi all'altezza della basilica di Santa Maria Maggiore, peraltro a poche centinaia di metri dal Viminale, campeggiava a grandi caratteri il proclama «Casa lavoro giustizia sociale», accanto a un simbolo fascista. Ancora, nei pressi della scritta contro Pacifici, gli slogan «Vita est Militia» e poco distante «Usa, Israele boia» e «Pdl vermi», quest'ultima vergata apparentemente con lo stesso spray. Quindi un altro slogan, «Osa con noi», firmato ancora da Militia. Anche il contrafforte in muratura della Chiesa di San Pietro in Vincoli è stato imbrattato: sulla scalinata è apparsa la firma del gruppo, accanto la scritta «Il Talmud è razzismo», con il simbolo fascista e la firma del movimento e infine, all'altezza di via dei Serpenti, ancora un insulto al sindaco, «Alemanno verme sionista vita est Militia» e anche un altro slogan sul muro di una scuola, «A morte Israele vita est Militia». Atti che hanno suscitato sconcerto e una condanna bipartisan. ❖

# Napolitano: «Tramandare ai giovani quello che fu»

**Una giornata particolare. La memoria della shoah passa dal palazzo del Quirinale alla Camera. Ci sono i giovani a cui raccontare di un orrore che non dovrà più ripetersi. Ma a Roma torna indietro l'orologio della storia.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Non passa in un solo giorno il testimone della storia dagli anziani, che hanno contribuito a farla, ai giovani, che devono ancora percorrere ancora gran parte del loro cammino. Eppure nel salone dei Corazzieri al Quirinale, durante la celebrazione del giorno della Memoria, c'è stata come la sensazione che un passo importante si stesse compiendo. Ha parlato Maria Elena Tagliabue, studentessa dell'ultimo anno di un istituto tecnico di Crema: «Noi siamo qui oggi convinti che la nostra presenza sia il segno che lo stato, attraverso momenti come quelli di oggi, ci sia stia passando il testimone. Eccoci. Ci siamo». Ed il presidente Napolitano, non nascondendo l'emozione, subito dopo ha risposto a lei e a tutti i giovani presenti, ma anche a tutti quelli che hanno affollato le iniziative che hanno segnato la giornata in tutt'Italia: «Noi non chiediamo di meglio che trasmettervi il testimone a nome dello stato».

**I RAGAZZI**

Il Capo dello Stato ha apprezzato il modo in cui i ragazzi delle scuole presenti (e premiate) «si sono dedicati allo studio delle persecuzioni naziste, delle sofferenze e della resistenza degli ebrei deportati nei campi, dell'epilogo tragico dello sterminio, di queste esperienze terribili ancora così cariche di insegnamenti e di valori per le nuove generazioni. Questo è motivo di conforto per tutti noi». Ed ha ricordato come la Shoah sia stata «una tragica esperienza carica di insegnamenti e di valori».

Ad ascoltarlo tra le autorità c'è il premio Nobel, Elie Wiesel, «la voce più alta che potessimo aspirare ad avere con noi in questa giornata» e che, di lì a poco, parlerà alla Came-



Foto Ansa

**Il Presidente della Repubblica al termine della cerimonia saluta Elie Wiesel**

ra. Sono appena intervenuti il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche, Renzo Gattegna e il sottosegretario all'Istruzione, Giuseppe Pizza, che nell'enfasi «scivola» sulla dizione e anticipa l'accento di Shoah. Sono presenti anche ex deporta-

ri. Si nota Renato Brunetta. Affollati gli scranni del centrosinistra. Molto meno quelli della maggioranza che sono stati rimpolpati con giornalisti e delegazioni di studenti. Tutti in piedi all'inizio e alla fine del discorso accompagnati da grandi applausi. Altri cinque hanno segnato parole che hanno commosso e fatto pensare.

**AMOS OZ CITTADINO DI FIRENZE**

**Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, durante le celebrazioni cittadine del Giorno della memoria, ha voluto consegnare le Chiavi della città allo scrittore israeliano Amos Oz.**

**LE AUTORITÀ**

Il presidente Fini ha preceduto Wiesel. Ha invitato a «guardare con viva preoccupazione all'indifferenza che ancora in questi giorni circonda il rinnovarsi di fenomeni antisemiti, razzisti, xenofobi e anche, sembra incredibile ma vero, il rinnovarsi di minacce di sterminio». Ricordare significa partecipare «ad un presidio morale e civile» affinché la storia non si ripeta. E intanto a Roma c'è chi lascia il segno. Berlusconi in precedenza ha ribadito che «compito delle istituzioni è rendere omaggio alle vittime e proteggere le future generazioni da deliranti ideologie ispirate all'odio razziale». Il presidente del Senato, Schifani è andato alla risiera di San Sabba. Sul cappotto aveva la stella gialla: «Ogni uomo oggi è ebreo». ❖

ti e internati nei lager. A ottanta di loro sono state consegnate medaglie d'onore. Quella d'oro al merito civile è stata data alla memoria della signora Emilia Marinelli Valori.

La cerimonia alla Camera è stata segnata dall'intervento di Wiesel. È stato fatto accomodare sullo scanno più alto al fianco di Fini. Di fronte a loro il presidente Napolitano che ha alla sua destra il premier Berlusconi e alla sinistra la moglie dell'oratore, Marion. È scarno il parterre governativo. Sei tra ministri e sottosegreta-